

“Vassalli, valvassori e valvassini”

Di Giorgio Mottola

Collaborazione di Norma Ferrara- Federico Marconi

Riprese di Alfredo Farina- Davide Fonda

Immagini di Andrea Lilli- Fabio Martinelli

Montaggio di Giorgio Vallati

GIORGIO MOTTOLA

Il partito che ha provato a boicottarla di più a ostacolare i test sierologici è stata la Lega?

ROBERTO FRANCESE – SINDACO DI ROBBIO (PV)

Sì, di fatto sì, da parte della Lega abbiamo proprio notato questo isolamento.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per fermare il sindaco di Robbio, il segretario della Lega Lombarda manda messaggi agli amministratori del suo partito. In questo, che siamo in grado di mostrarvi in esclusiva, scrive: “Ho parlato con Salvini: il primo che fa sponda con il miserabile di Robbio è fuori dal movimento”.

GIORGIO MOTTOLA

Lei dice addirittura in questo messaggio che ha parlato con Salvini, quindi la questione era molto importante.

PAOLO GRIMOLDI – SEGRETARIO LEGA LOMBARDA

Guardi io Salvini lo sento tutti i giorni, francamente mi sta chiedendo una roba di marzo.

GIORGIO MOTTOLA

Ma in Lombardia soltanto voi leghisti avete provato a ostacolare in modo così forte i test sierologici rapidi. Perché? Forse perché stavate difendendo Diasorin? Difendevate gli interessi di Diasorin?

PAOLO GRIMOLDI – SEGRETARIO LEGA LOMBARDA

No, allora, se dici una cosa così, io ti querelo. Ma querelo te, querelo te.

GIORGIO MOTTOLA

Guardi che io le sto facendo una domanda. Con chi stava parlando?

PAOLO GRIMOLDI – SEGRETARIO LEGA LOMBARDA

Informati, studia, perché non sai una beata minchia.

GIORGIO MOTTOLA

Mi spieghi perché la Lega si è accanita così tanto sui test sierologici rapidi.

UOMO DELLA SICUREZZA

C'è un evento, c'è un evento...

GIORGIO MOTTOLA

Mi spieghi solo questo. E' un parlamentare, è un onorevole, e la vicenda... sono morte 35mila persone, anche perché non hanno potuto fare i tamponi. Perché soprattutto con voi della Lega, vi siete accaniti così tanto contro i test sierologici rapidi.

PAOLO GRIMOLDI – SEGRETARIO LEGA LOMBARDA

Anche qui formuli una domanda sbagliata. Non siamo noi della Lega, ma sono le linee guida del ministro Speranza.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma in realtà Emilia Romagna e Veneto nello stesso periodo avevano già iniziato i test sierologici. Grimoldi, invece, in un altro messaggio definisce Francese, che li stava facendo, "quella merda di Robbio". E l'effetto degli interventi del deputato sembra farsi sentire subito: "mi taccio", risponde infatti l'amministratore leghista, ma avverte: "occhio che prima o poi verrà fuori che ha ragione lui". Quasi tutte le amministrazioni leghiste non proseguono con i test sierologici nei loro comuni e alla maggior parte dei lombardi non resta che aspettare Diasorin.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Lunedì abbiamo mandato in onda le dichiarazioni di Nino Caianiello, considerato il nuovo regista della nuova tangentopoli lombarda. Ecco. Lui ha ammesso ai microfoni del nostro Giorgio Mottola, di essere stato il consigliere occulto nella formazione della giunta regionale a guida Fontana. Lui che ha anche formato la lista civica che ha supportato il governatore. Ha ammesso di aver incassato tangenti e ha ammesso anche di aver ricevuto alla sua corte, familiari di 'ndranghetisti che poi lo hanno anche supportato nel corso degli anni in varie elezioni perché la 'ndrangheta ha detto candidamente "vota". Ecco tutto questo ci ha sottoposto ad un tiro incrociato durante la settimana: il Governatore Fontana ci ha accusato, con i suoi assessori, ci hanno accusato di aver fatto una falsa rappresentazione dei fatti, una costruzione artefatta, un vile complotto. Insomma, ecco, secondo loro il problema alla fine siamo noi che quei fatti li abbiamo raccontati. Noi avevamo solo la presunzione di sollevare una questione morale che invece è rimasta in sottofondo come un fastidioso rumore. Ecco, per fortuna la procura di Milano la pensa diversamente: i magistrati Furno, Scudieri e Bonardi sono stati quelli che hanno scoperto questo sistema corruttivo nell'inchiesta "Mensa dei Poveri". E poche ore fa la DDA ha inviato i suoi investigatori ad acquisire il materiale originale della nostra inchiesta. Questo perché le dichiarazioni di Nino Caianiello, sono l'istantanea, la fotografia della Tangentopoli 4.0, che supera quel sistema anche banale fatto di mazzette. È un sistema molto più sofisticato: è un sistema che prevede intanto la scelta del candidato, poi quello di affiancargli un professionista e tutto questo per formare un cerchio magico che è teso a drenare denaro pubblico e a esercitare un potere. Anche una gestione spregiudicata del potere che incide anche su quello che è un valore estremo: la salute. È una questione di vita e di morte. Ecco insomma, un sistema che ha reminiscenze feudali. Il nostro Giorgio Mottola

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Milano è stata l'epicentro dell'inchiesta giudiziaria più sconvolgente della storia recente: Tangentopoli. Ma più di un quarto di secolo dopo, in città e nel resto della Regione la corruzione sembra essersi soltanto evoluta.

GIORGIO MOTTOLA

La sensazione è che Tangentopoli non sia mai finita.

NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE DI FORZA ITALIA

Io dico che secondo me non finirà mai.

GIORGIO MOTTOLA

Perché tangentopoli, secondo lei, non finirà mai?

NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE DI FORZA ITALIA

Perché la politica ha un costo. Questo paese ha una serie di gangli che inevitabilmente anche attraverso la burocrazia la si alimenta. E poi il problema non è chi riceve in questo Paese, è chi propone.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Oggi per farsi strada negli appalti a Milano e in provincia bisogna pagare. Lo sa bene Daniele D'Alfonso, giovane imprenditore milanese che fa di tutto per entrare nel giro che conta.

DANIELE D'ALFONSO – INTERCETTAZIONE

Faccio una figura della Madonna, c'ho mezza Forza Italia cazzo questa sera. Tutti quelli di Varese. I numeri uno di Forza Italia e di Varese sono lì. Faccio una figura, faccio.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per D'Alfonso i politici del comune di Milano e della Regione Lombardia sono una vera e propria ossessione. Paga loro feste in discoteca, le vacanze, le campagne elettorali e, secondo la procura di Milano, paga anche un fiume di tangenti. Per questo qualche mese fa, D'Alfonso è stato arrestato, ma ai magistrati finora non ha mai confessato nulla.

GIORGIO MOTTOLA

Perché cercavi così spasmodicamente rapporti con la politica?

DANIELE D'ALFONSO - IMPRENDITORE

Beh, perché volevo lavorare sempre di più. Se vado da solo, ci sono dieci Daniele che fanno il lavoro...

GIORGIO MOTTOLA

...che fanno la tua stessa cosa.

DANIELE D'ALFONSO - IMPRENDITORE

Certo.

GIORGIO MOTTOLA

Non è pazzesco che si debbano usare i politici per fare questa roba?

DANIELE D'ALFONSO - IMPRENDITORE

Se vuoi lavorare a Milano è così. Perché è pazzesco puoi anche stare in giro a cercare altri lavoretti, provare a tribolare.

GIORGIO MOTTOLA

Però nel giro grande senza i politici non ci entri.

DANIELE D'ALFONSO - IMPRENDITORE

Certo, per i lavori un po' grossi come quello che ho preso io. Io ho preso... Quando mi hanno arrestato avevo 18 milioni di lavori firmati tra privato e pubblico.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per entrare nel giro che conta Daniele D'Alfonso prova ad agganciarsi al treno di Nino Caianiello, assumendo, il suo pupillo: Pietro Tatarella, consigliere comunale di Forza Italia e astro nascente della corrente del Mullah.

PIETRO TATARELLA – EX CONSIGLIERE COMUNALE MILANO (CONSIGLIERE COMUNALE DI MILANO DAL 2011 AL 2019)

Nino hai un grande pregio che è quello di saper sempre puntare sui giovani e anche andando controcorrente. Un difetto però ce l'hai: gli spaghetti come me li fai mangiare tu proprio, non si riescono a digerire. Stai senza pensieri. Ciao.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma evidentemente senza pensieri non sono stati a lungo visto che poi li hanno arrestati tutti. A partire dal consigliere Tatarella, a cui ogni mese D'Alfonso versa 5000 euro per procacciargli contatti e lavori.

GIORGIO MOTTOLA

Gli hai dato veramente un botto di soldi a Tatarella...

DANIELE D'ALFONSO - IMPRENDITORE

Mi ha presentato dei gruppi grossi!

GIORGIO MOTTOLA

Ti ha presentato anche tanti politici.

DANIELE D'ALFONSO - IMPRENDITORE

Eh sì, certo, dieci anni siamo stati insieme.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ed è così che D'Alfonso riesce a ottenere appalti anche con l'Amsa, l'azienda dei rifiuti del comune di Milano, per il quale la sua ditta si occupa di spazzamento neve e soprattutto smaltimento di rifiuti speciali.

GIORGIO MOTTOLA

Sarebbe stato più complicato senza Tatarella entrare in quel giro.

DANIELE D'ALFONSO - IMPRENDITORE

Certo, è ovvio. Non sarei proprio entrato.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma Daniele D'Alfonso non ha rapporti solo con la politica. La sua ditta ha legami molto stretti con alcune aziende della 'ndrangheta lombarda. In particolare, con una società di movimento terra di Buccinasco che fa riferimento al capomafia Giosafatto Molluso. Per conto di Molluso e del figlio Giuseppe, D'Alfonso ha assunto ex appartenenti alle cosche e portato a termine lavori edili.

DANIELE D'ALFONSO - IMPRENDITORE

Siamo amici da una vita.

GIORGIO MOTTOLA

Hai degli amici belli pericolosi, però.

DANIELE D'ALFONSO - IMPRENDITORE

A me non hanno mai messo una mano addosso, te lo direi. Non mi hanno mai toccato.

GIORGIO MOTTOLA

E dovevi lasciargli anche qualcosa?

DANIELE D'ALFONSO - IMPRENDITORE

No niente, no mai dato un euro, mai chiesto un euro.

GIORGIO MOTTOLA

Però è pazzesco, gli `ndranghetisti non ti hanno mai chiesto soldi, i politici sì.

DANIELE D'ALFONSO - IMPRENDITORE

Certo

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Pietro Tatarella non è l'unico ad aver ricevuto denaro da Daniele D'Alfonso. Soldi in nero sono arrivati anche al gruppo di Fratelli d'Italia in Regione Lombardia e a diversi consiglieri regionali di Forza Italia, molto vicini a Nino Caianiello.

NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE DI FORZA ITALIA

Io ho conosciuto Daniele D'Alfonso tramite Pietro Tatarella.

GIORGIO MOTTOLA

E voleva una mano?

NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE DI FORZA ITALIA

E voleva una mano. Sì. Perché lui per esempio a me chiese: dice io non riesco a lavorare in provincia di Varese. Perché voglio partecipare ai bandi ma non mi invitano.

GIORGIO MOTTOLA

E venne a chiedere da lei la chiave d'ingresso.

NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE DI FORZA ITALIA

Lo misi in contatto con un amministratore della società. E dissi: invitatelo, no?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma nonostante la cattiva reputazione, il portafoglio di D'Alfonso torna utile per le regionali del 2018. Caianiello mette infatti in contatto l'imprenditore milanese con alcuni dei suoi candidati.

GIORGIO MOTTOLA

E D'Alfonso le espresse l'intenzione di finanziare la campagna elettorale di Forza Italia per le regionali?

NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE DI FORZA ITALIA

Ma D'Alfonso si sapeva che dava una mano alla campagna elettorale. Lui stesso propose, dice, io poi ricambierò ... per ricambiare devi dare solo i contributi quando ci sono le campagne elettorali.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Alle elezioni regionali del 2018 che decreteranno il successo di Fontana e del centrodestra, Daniele D'Alfonso si scatena. Sperando di essere entrato finalmente nel giro che conta inizia a sborsare in nero decine di migliaia di euro per la campagna elettorale.

GIORGIO MOTTOLA

Il 2018 per te diventa una specie di pesca per trovare altri politici che possono darti una mano alle elezioni regionali.

DANIELE D'ALFONSO - IMPRENDITORE

Si, è così se vuoi lavorare. Cioè allora, cosa vuoi fare? Devi morire di fame o devi lavorare? Io ho 60 famiglie da mantenere, cosa faccio?

GIORGIO MOTTOLA

Quindi per te le elezioni regionali sono un momento in cui puoi andare lì e trovare...

DANIELE D'ALFONSO - IMPRENDITORE

È 15 anni che li conosco, è quindici anni che ho rapporti privati...

GIORGIO MOTTOLA

Che paghi qui, paghi là.

DANIELE D'ALFONSO - IMPRENDITORE

Che se io ho una campagna elettorale da dare una mano, devo dare una mano alla campagna elettorale.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Tra i candidati che D'Alfonso sostiene con più soldi in nero c'è Fabio Altitonante. Delfino di Caianiello, riesce a farsi eleggere consigliere regionale ed ottiene da Fontana la nomina a sottosegretario della giunta regionale con la pesantissima delega alla rigenerazione dell'area Expo.

GIORGIO MOTTOLA

20mila euro ad Altitonante sono... diciamo...

DANIELE D'ALFONSO - IMPRENDITORE

Sono venuti dopo però...

GIORGIO MOTTOLA

Però sono di riconoscimento per quello che aveva fatto prima.

DANIELE D'ALFONSO - IMPRENDITORE

Sono questioni di rapporti. Che ti dico di no? Cioè è vero. Sarei un pazzo a dirti non è vero.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per i soldi presi da D'Alfonso, Fabio Altitonante è stato arrestato. Costretto a dimettersi da sottosegretario della giunta Fontana, ha conservato lo scranno nel consiglio regionale. Ma nonostante l'arresto e l'imminente processo quest'estate si è anche candidato sindaco in un piccolo comune abruzzese, Montorio al Vomano.

GIORGIO MOTTOLA

Posso fare qualche domanda?

FABIO ALTITONANTE – CONSIGLIERE REGIONE LOMBARDIA

Chi sei?

GIORGIO MOTTOLA

Sono Giorgio Mottola di Report, Rai3.

FABIO ALTITONANTE – CONSIGLIERE REGIONE LOMBARDIA

Ah.

GIORGIO MOTTOLA

Volevo chiederle: lei si dimette da sottosegretario alla Regione Lombardia e si viene a candidare a sindaco qui, non le sembra un enorme controsenso?

FABIO ALTITONANTE – CONSIGLIERE REGIONE LOMBARDIA

Mi hanno chiesto se con la mia esperienza potevo supportarli in questa rinascita del paese.

GIORGIO MOTTOLA

È accusato di aver intascato 25 mila euro.

FABIO ALTITONANTE – CONSIGLIERE REGIONE LOMBARDIA

No, io sono accusato di traffico di influenze.

GIORGIO MOTTOLA

Perfetto, però sempre 25mila euro sono. Comunque.

FABIO ALTITONANTE – CONSIGLIERE REGIONE LOMBARDIA

Traffico... no, però non sono mazzette, tutt'ora sono consigliere regionale della Lombardia. Ho appena votato un bilancio da 25 miliardi di euro in consiglio regionale.

GIORGIO MOTTOLA

Come giustifica quei 25mila euro dati da D'Alfonso?

FABIO ALTITONANTE – CONSIGLIERE REGIONE LOMBARDIA

Io non sono mai entrato nel merito. Io credo nella giustizia, ci sarà un processo e sono certo che ne uscirò pulito.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Glielo auguriamo perché sarebbe una bellissima notizia anche per tutti i cittadini lombardi. Altitonante però è stato arrestato, si è dimesso da sottosegretario della giunta, ha conservato però il suo posto da consigliere e anche lo stipendio. Nelle more del processo, ha ritenuto opportuno candidarsi a sindaco. Pare che in Abruzzo non possano fare a meno della sua esperienza. A questa altezza hanno fissato l'asticella dell'etica o se volete semplicemente quella dell'opportunità. Nella campagna elettorale dell'ex sottosegretario alla giunta ha contribuito, ha avuto un ruolo anche D'Alfonso con i suoi 25mila euro. Ecco lui ha pagato, D'Alfonso, gettoni - così chiama le mazzette come se i politici fossero dei jukebox - anche all'altro delfino Pietro Tatarella, l'altro delfino di Caianiello. Gli erano indigesti gli spaghetti che cucinava il suo mentore però digeriva meglio invece i cinque mila euro in nero che ogni mese gli dava D'Alfonso. Ma proprio grazie a questo rapporto che D'Alfonso aveva creato con Caianiello, che era riuscito a incamerare diciotto milioni di euro di lavori. Dentro ci era finito dentro anche un boss con la sua ditta. "Però" dice D'Alfonso "a me non hanno mai torto un capello né chiesto un euro a differenza dei politici". Ma quello che abbiamo raccontato è ancora a un livello basico del sistema molto più sofisticato che aveva messo in piedi Caianiello, fatto da professionisti fedeli e anche riconoscenti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nei comuni e nelle società pubbliche della provincia di Varese e di mezza Lombardia ogni singolo incarico, ogni consulenza affidata a un avvocato, a un commercialista, a un ingegnere, a un tecnico o uno studio professionale doveva avere il benessere di Nino Caianiello.

GIORGIO MOTTOLA

Tutte le nomine, tutti gli incarichi, tutte le consulenze date da enti pubblici sono oggetto di una spartizione...

NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA

Beh, c'è un accordo politico... perché poi, chi li nomina?

GIORGIO MOTTOLA

Tutti i bandi sono truccati, praticamente.

NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA

Ci sono degli amministratori che poi fanno delle scelte. Gli amministratori che fanno riferimento alla propria area politica, propongono i propri.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi vengono scelte persone di fiducia dei partiti.

NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA

Se io concordavo con i partiti "va bene, allora ognuno fornisce il proprio nome, c'è lo spazio per tutto il resto", ognuno sapeva, per propria quota, che il mio candidato si chiamava Giovanni e gli altri proponevano Nicola e ognuno se ne faceva carico.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E in questo spoil system a cui avrebbero partecipato tutti partiti, quando il professionista riceveva l'incarico in quota Caianiello, gli toccava pagare anche una tassa occulta.

DANILO RIVOLTA - EX SINDACO LONATE POZZOLO (VA)

Avevo degli amici professionisti che me l'avevano confessato loro che...

GIORGIO MOTTOLA

Che pagavano la mazzetta.

DANILO RIVOLTA - EX SINDACO LONATE POZZOLO (VA)

Che retrocedevano, sì. Ad esempio un professionista mi ha raccontato che veniva chiamato dal commercialista di turno che rappresentava la partecipata e diceva "guarda ti ho mandato in pagamento la fattura, sai cosa devi fare". Lui capiva e andava, prelevava i contanti e portava dove doveva portare.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nel sistema Caianiello, chi veniva nominato da un'amministrazione pubblica era tenuto a retrocedere una percentuale sul compenso che riceveva per l'incarico. L'accordo veniva esplicitato al professionista immediatamente prima della nomina.

GIORGIO MOTTOLA

Chi otteneva una nomina, un incarico, una consulenza in percentuale sul proprio compenso quanto doveva retrocedere?

NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA

Il professionista quando veniva nominato in un consiglio di amministrazione, in un ente pubblico e tutto il resto gli dicevamo "bene, quando farete il... prenderete 'st'incarico, sapete che dovete versare, se potete, se potete, il 10 per cento".

GIORGIO MOTTOLA

Questa però, formalmente, Caianiello, si chiama mazzetta.

NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA

Mazzetta riconosciuta al sottoscritto, sì.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E se la mazzetta deriva dall'incarico dato a un professionista di fiducia per far lievitare i finanziamenti occulti basta moltiplicare gli incarichi, i lavori e le consulenze.

DANILO RIVOLTA - EX SINDACO LONATE POZZOLO (VA)

Ma lui mi ha costretto a inventarmi dei lavori a Lonate per collocare professionisti per fare. Una roba. Ma guardi che a pensarci cose da pazzi. Cioè, uno non ci arriva mai.

GIORGIO MOTTOLA

Cioè si inventava l'incarico solo per dare i soldi a quel professionista.

DANILO RIVOLTA - EX SINDACO LONATE POZZOLO (VA)

Sì.

GIORGIO MOTTOLA

Perché poi il professionista doveva girare i soldi a Caianiello.

DANILO RIVOLTA - EX SINDACO LONATE POZZOLO (VA)

Sì.

GIORGIO MOTTOLA

Ma quanto erano le percentuali?

DANILO RIVOLTA - EX SINDACO LONATE POZZOLO (VA)

Il 5%... parliamo dal 5% al 10%, dipende.

GIORGIO MOTTOLA

Dal 5% al 10%.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E a volte i contributi alle spese venivano consegnati cash direttamente a Caianiello, come hanno documentato le registrazioni degli investigatori.

NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA

Questa persona venne, mi portò il quid, che era intorno ai 500 euro, e tutto il resto, dicendo: questa è la decima per l'incarico e tutto il resto.

GIORGIO MOTTOLA

Lei però se li è presi.

NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA

Io li presi e poi li ho riversati nelle spese della gestione corrente del partito.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma in provincia di Varese alla spartizione di nomine e appalti non partecipavano solo gli uomini e il partito di Nino Caianiello.

NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA

Ma questa è una cosa, mi permetto di dirle, che in modo diverso, o comunque magari anche uguale, lo fanno tutti i professionisti, non solo quelli che venivano, facevano riferimento all'area di Forza Italia.

GIORGIO MOTTOLA

Anche gli altri professionisti pagavano la decima agli altri partiti...

NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA

Secondo me sì. Anche perché, come si fa a reggere un partito? Quando si faceva una nomina del collegio sindacale, i membri del collegio sindacale di solito erano tre: uno della Lega, uno di Forza Italia e uno del Pd. E questi professionisti solo a Forza Italia riconoscono queste cose?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il comune di Gallarate è stata la roccaforte del sistema Caianiello. Qui il Mullah aveva uno dei suoi uomini di fiducia: il segretario di Forza Italia Alberto Bilardo. Arrestato per aver preso mazzette, ai magistrati ha raccontato un altro pezzo della storia: "nella Lega – ha spiegato durante un interrogatorio - non c'è una sola persona che prende soldi direttamente ma c'è una suddivisione degli incarichi, ad esempio, quando Mascetti prende un incarico poi fa lavorare altri professionisti". Il riferimento è ad Andrea Mascetti, uno degli esponenti più misteriosi e più potenti della Lega in Lombardia.

GIORGIO MOTTOLA

Ai magistrati ha detto che anche la Lega aveva un sistema simile a quello che avevate voi.

ALBERTO BILARDO – EX SEGRETARIO FORZA ITALIA GALLARATE (VA)

Quello che c'è scritto e che ho detto io nelle carte è sicuramente vero. È a prova di smentita.

GIORGIO MOTTOLA

Rispetto ad Andrea Mascetti, Mascetti si è accaparrato...

ALBERTO BILARDO – EX SEGRETARIO FORZA ITALIA GALLARATE (VA)

È un serio e capace professionista.

GIORGIO MOTTOLA

Assolutamente, che si è accaparrato tutti quanti gli incarichi della consulenza della provincia di Varese.

ALBERTO BILARDO – EX SEGRETARIO FORZA ITALIA GALLARATE (VA)

Perché è di una preminenza assoluta. Assoluta. Perché è il riferimento sicuramente di tutta la provincia di Varese e anche oltre. Io capisco e mi piacerebbe tantissimo poterle raccontare qual è la mia opinione su queste cose... ma le racconterei anche qualcosa di più, ma non posso farlo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma qualcosa in più su Andrea Mascetti e su come funzionava il sistema di spartizione sul fronte Lega lo scopriamo grazie a un altro esponente del centrodestra di Gallarate, ex assessore all'Urbanistica in comune e compagna di Danilo Rivolta.

ORietta LICCATI – EX ASSESSORE URBANISTICA COMUNE DI GALLARATE (VA)

La Lega dava solo incarichi a Mascetti.

DANILO RIVOLTA - EX SINDACO LONATE POZZOLO (VA)

Studio Mascetti, attenzione!

ORietta LICCATI – EX ASSESSORE URBANISTICA COMUNE DI GALLARATE (VA)

Studio Mascetti. Tutti, quindi praticamente Forza Italia li dava a loro e questo li dava a Mascetti. Per quanto riguarda l'A336 Ospedale Unico dove lì c'è un altro casino che verrà fuori, tutti gli incarichi sono stati dati a Mascetti per conto Lega. Poi lei dice, retrocede la Lega? Non lo so cosa fanno a casa loro, però sono stati imposti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Tra il 2016 e il 2019 nel solo comune di Gallarate Andrea Mascetti ha avuto incarichi per oltre 85mila euro. Ma la sua rete di consulenze sembra estendersi anche in molti altri comuni della provincia, come sa bene Nino Caianiello.

GIORGIO MOTTOLA

Per conto della Lega in provincia di Varese chi si accaparrava la maggior parte degli incarichi?

NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA

So dove vuole arrivare. Lo studio legale che veniva dato come riferimento leghista in provincia di Varese viene vagheggiato nello studio dell'avvocato Mascetti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La rete di consulenze dell'avvocato Mascetti che siamo riusciti a ricostruire comprende una decina di comuni nella sola provincia di Varese e altrettanti nel resto delle province lombarde.

Andrea Mascetti è uno degli avvocati più rinomati di Varese, agli inizi della sua carriera ha collaborato con lo studio di Attilio Fontana e da allora non si sono più separati. Quando è stato eletto presidente della Lombardia, uno dei suoi primi atti è stato nominare Mascetti suo consulente per gli affari legali a 50.000 euro all'anno.

GIORGIO MOTTOLA

Andrea Mascetti è un uomo di Attilio Fontana?

MONICA RIZZI – EX ASSESSORE REGIONE LOMBARDIA

Io direi che Attilio Fontana è un uomo di Andrea Mascetti. Andrea Mascetti è sempre stato una potenza.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Monica Rizzi, ex assessore regionale in Lombardia, è una dirigente storica della Lega Nord. Vicinissima a Umberto Bossi, ha osservato da vicino l'ascesa politica di Andrea

Mascetti, che in Lega entra negli anni '90 ma non ricopre mai né incarichi pubblici né dentro al partito.

MONICA RIZZI – EX ASSESSORE REGIONE LOMBARDIA

Lui non faceva parte del nazionale, non faceva parte del federale però si sapeva che esisteva, un po' un'eminenza grigia che girava.

GIORGIO MOTTOLA

Da dove deriva tutto questo potere di Mascetti?

MONICA RIZZI – EX ASSESSORE REGIONE LOMBARDIA

Beh, lui ha questa associazione sua che ha indirizzato molto le politiche culturali, eccetera, all'interno della Lega.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'associazione di Andrea Mascetti si chiama Terra Insubre, un'associazione culturale che rivendica le origini celtiche della Lombardia, pubblica una rivista trimestrale e organizza convegni e iniziative in giro per la Lombardia, strizzando l'occhio al secessionismo della vecchia Lega.

ANDREA MASCETTI - AVVOCATO

Abbiamo certamente raggiunto un obiettivo, quello di far conoscere l'Insubria a livello popolare. Prima era qualcosa di relegato agli studiosi di storia, alcuni ambienti accademici o economici. Oggi molte persone sono consapevoli di essere in qualche modo insubri.

NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA

Io ho anche aderito a quella associazione.

GIORGIO MOTTOLA

Lei ha aderito a Terra Insubre?

NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA

Io ero riuscito a diventar socio di Terra insubre.

GIORGIO MOTTOLA

E un napoletano come lei che ci fa in un'associazione che si chiama Terra insubre?

NINO CAIANIELLO – EX DIRIGENTE FORZA ITALIA

Lì in quella sede c'erano le opportunità per poter fare determinati incontri, lì incontravi gran parte del mondo leghista, ecco.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E quale fosse lo spirito di questi incontri ce lo racconta un leghista che è stato per 20 anni membro delegato all'assemblea di Terra insubre.

MEMBRO ASSEMBLEA TERRA INSUBRE

Lui è stato bravo perché si è inventato questa associazione culturale e da lì ha creato un sistema che io l'ho definito una CL della Lega, una compagnia delle opere della Lega.

GIORGIO MOTTOLA

Perché?

MEMBRO DELEGATO ASSEMBLEA TERRA INSUBRE

Prima ha cominciato a creare dei gruppi di professionisti e se li è fidelizzati.

GIORGIO MOTTOLA

Terra insubre serve soprattutto a fare relazioni tra i professionisti?

MEMBRO DELEGATO ASSEMBLEA TERRA INSUBRE

È un centro di lobby

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E in questa presunta lobby sembra che ci fosse un grande interesse innanzitutto per il settore sanitario.

MEMBRO DELEGATO ASSEMBLEA TERRA INSUBRE

Lui aveva creato un gruppo di sanità forte a Varese che contava un centinaio di medici e con questo è entrato negli ospedali.

GIORGIO MOTTOLA

Mascetti è uno in grado di condizionare le nomine dei direttore sanitari?

MEMBRO DELEGATO ASSEMBLEA TERRA INSUBRE

Sì, si è stato sicuramente...

GIORGIO MOTTOLA

E direttori generali nelle ASST?

MEMBRO DELEGATO ASSEMBLEA TERRA INSUBRE

Sì, sì.

GIORGIO MOTTOLA

Lui che cosa ottiene in cambio?

MEMBRO DELEGATO ASSEMBLEA TERRA INSUBRE

Lui intanto prende le consulenze come avvocato.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E di consulenze per gli ospedali lombardi Andrea Mascetti ne ha fatte diverse negli ultimi anni. Una da 47mila per l'azienda sanitaria di Melegnano. 36 mila per l'ospedale di Monza, 22 mila Bergamo Ovest, 10mila euro azienda sanitaria 7 Laghi, 23 mila Asl di Varese e altri 50 mila quella di Como.

Ma per Andrea Mascetti e Terra Insubre non sono stati sempre tempi d'oro. All'epoca della Lega Nord di Umberto Bossi, l'associazione dell'avvocato varesotto era infatti finita nel libro nero.

MONICA RIZZI – EX ASSESSORE REGIONE LOMBARDIA

I rapporti di Umberto Bossi con Terra Insubre erano pari a zero, proprio non se l'è mai filata per nulla. Ha effettivamente detto è un covo di fascisti.

GIORGIO MOTTOLA

Bossi ha definito Terra Insubre un covo di fascisti?

MONICA RIZZI – EX ASSESSORE REGIONE LOMBARDIA

Sì, un covo di fascisti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Questa è una foto inedita di Andrea Mascetti da giovane. Con una mano regge il tricolore e con l'altra fa il saluto fascista. Il passato da estremista di destra dell'avvocato varesotto è condiviso da un altro illustre frequentatore di Terra Insubre.

MONICA RIZZI – EX ASSESSORE REGIONE LOMBARDIA

E se poi pensiamo che un Savoini che aveva il duce in busto in ufficio in Lega viene da lì.

GIORGIO MOTTOLA

Savoini viene da Terra Insubre?

MONICA RIZZI – EX ASSESSORE REGIONE LOMBARDIA

Sì, era in Terra Insubre.

GIORGIO MOTTOLA

Savoini e Mascetti hanno un rapporto molto stretto?

MEMBRO ASSEMBLEA TERRA INSUBRE

Sì sì. Io Savoini devo averlo conosciuto le prime volte penso tramite Terra Insubre.

GIORGIO MOTTOLA

Li vedevi insieme?

MEMBRO ASSEMBLEA TERRA INSUBRE

Sì, sì. Anche per l'identità.

GIORGIO MOTTOLA

Neofascista?

MEMBRO ASSEMBLEA TERRA INSUBRE

Ahahah.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Savoini è l'ex portavoce di Matteo Salvini. Come vi avevamo mostrato l'anno scorso, aveva l'ufficio alla Padania tappezzato di simboli nazisti e foto di SS. Lo scorso anno, durante un incontro d'affari al Metropol di Mosca, Savoini avrebbe contrattato con alcuni emissari russi una compravendita di petrolio che doveva servire a far arrivare alla Lega di Salvini oltre 65 milioni di euro in nero. Nelle conversazioni registrate al Metropol di Mosca spunta anche il nome di Andrea Mascetti.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Perché spunta il nome del super legale Andrea Mascetti? Il super legale della Lega? È il 18 ottobre del 2018. Mosca, all'hotel Metropol è in atto una trattativa per una partita di gasolio. Ecco. Secondo i magistrati della procura di Milano, che indagano per corruzione internazionale, quella trattativa avrebbe dovuto portare 65 milioni di dollari in nero nelle casse della Lega per finanziare la campagna elettorale delle europee. Noi lo diciamo chiaramente: quei soldi non sono mai stati trovati. Però a condurre quella trattativa c'è Gianluca Savoini, ex portavoce di Salvini. Dialoga con dei russi, in mezzo c'è anche un esponente di un partito politico fondato dall'ultranazionalista, il filosofo Dugin, vicino a Putin. E parlano di questa compravendita di petrolio che sarebbe

dovuto avvenire anche attraverso dei mediatori. Ora. C'è un uomo affianco a Savoini che indica anche la banca idonea per fare questo tipo di operazione: Banca Intesa. Perché dice: noi abbiamo all'interno di quella banca uno che sedeva nel comitato direttivo. Si chiama Andrea Mascetti, con lui possiamo parlare.

Ora, Andrea Mascetti, all'epoca Mascetti sedeva nel comitato direttivo di Banca Intesa e siede ancora oggi in quel comitato, è anche nel cda di Banca Svizzera, Banca Intesa Svizzera. Lui dice: quando ho letto queste dichiarazioni mi è venuto da sorridere perché insomma non mi aspettavo mi tirassero in ballo in una vicenda nella quale io non c'entro assolutamente nulla. Però con Savoini lui ha condiviso un percorso, ha condiviso delle ideologie, ha condiviso anche l'appartenenza a Terra Insubre. Terra Insubre è questa associazione culturale che secondo un ex membro avrebbe l'ambizione di essere un po' la versione leghista di Comunione e Liberazione, di fare lobby. Che è molto attenta anche alla parte della sanità, agli affari della sanità e addirittura Mascetti, secondo lui, sarebbe in grado anche di influenzare le nomine per ricevere poi in cambio delle consulenze. Ora; noi lo premettiamo subito: Mascetti è un professionista di grande qualità però, insomma ha scalato posizioni importanti; è riuscito ad arrivare anche a capo di quella che è la fondazione più ricca e importante del paese. Ha fatto tutto da solo? Se vai in giro a fare già questa semplice domanda, trovi degli interlocutori terrorizzati.

EX PARLAMENTARE LEGA NORD

Mascetti è sempre stato molto legato a Giorgetti.

GIORGIO MOTTOLA

Fin dall'inizio

EX PARLAMENTARE LEGA NORD

Fin dall'inizio sì, sì. Cioè non è che abbia avuto un percorso diverso da quello di Giorgetti.

GIORGIO MOTTOLA

Procedono insieme, insomma, il percorso. Più quota politica prende Giorgetti

EX PARLAMENTARE LEGA NORD

La risposta è la domanda che mi hai fatto all'inizio

GIORGIO MOTTOLA

Cioè che il suo potere dipende da Giorgetti

EX PARLAMENTARE LEGA NORD

Non è che viene dal cielo

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il rapporto tra i due risale molto nel tempo. Nella foto di gruppo in cui Mascetti e altri camerati fanno il saluto romano, c'è anche Giancarlo Giorgetti, all'epoca militante del Movimento Sociale Italiano. Quando la Lega va al Governo con i 5 Stelle e Giorgetti diventa sottosegretario alla presidenza del Consiglio, non sembra essersi dimenticato dell'amico. Mascetti viene nominato consigliere di amministrazione di una delle più importanti aziende di Stato, l'Italgas.

GIORGIO MOTTOLA

Io volevo farle un'altra domanda sui suoi rapporti con Andrea Mascetti.

GIANCARLO GIORGETTI – VICESEGRETARIO FEDERALE LEGA

È un mio amico, certo

GIORGIO MOTTOLA

Molto stretto però.

GIANCARLO GIORGETTI – VICESEGRETARIO FEDERALE LEGA

Certo.

GIORGIO MOTTOLA

Andrea Mascetti in tutti i comuni, in tutte le partecipate lombarde ha incarichi. Come mai?

GIANCARLO GIORGETTI – VICESEGRETARIO FEDERALE LEGA

E perché lo vieni a chiedere a me?

GIORGIO MOTTOLA

Forse perché anche l'incarico all'Italgas

GIANCARLO GIORGETTI – VICESEGRETARIO FEDERALE LEGA

Ma figurati.

GIORGIO MOTTOLA

È stato favorito da lei, no?

GIANCARLO GIORGETTI – VICESEGRETARIO FEDERALE LEGA

Ah, questo...

GIORGIO MOTTOLA

Chiedo, chiedo...

GIANCARLO GIORGETTI – VICESEGRETARIO FEDERALE LEGA

Assolutamente falso.

GIORGIO MOTTOLA

Lei non ha mai fatto il nome di Mascetti per incarichi pubblici?

GIANCARLO GIORGETTI – VICESEGRETARIO FEDERALE LEGA

Assolutamente falso.

GIORGIO MOTTOLA

Però lei fa parte anche di Terra Insubre giusto?

GIANCARLO GIORGETTI – VICESEGRETARIO FEDERALE LEGA

È un'associazione e come tanti altri anche io certo.

EX PARLAMENTARE LEGA NORD

Giorgetti è quello che ha gestito tutte le nomine quando c'era Bossi, tutte.

GIORGIO MOTTOLA

Le nomine delle banche dice...

EX PARLAMENTARE LEGA NORD

Delle banche... Era l'uomo dei soldi e delle nomine. Sempre Stato.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E quando Bossi esce di scena e cade il veto su Terra Insubre, Mascetti ottiene la sua prima nomina cruciale nel settore bancario, entrando a far parte degli organi di indirizzo della Fondazione Cariplo: la più importante e ricca fondazione bancaria del paese, azionista di Banca Intesa.

GIORGIO MOTTOLA

Che in Fondazione Cariplo... c'è una sua mano rispetto all'incarico che ha avuto Mascetti?

GIANCARLO GIORGETTI – VICESEGRETARIO FEDERALE LEGA

Ma voi pensate, ma io... che cosa cazzo c'entro io con queste cose qua. Che voi pensate che io faccio tutte queste cose? Adesso basta, grazie. Comunque chiedete a lui perché i suoi incarichi li prende lui, mica li prendo io.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

A Varese i membri della diramazione locale di Fondazione Cariplo vengono decisi formalmente dalla Provincia e nell'ultima tornata di nomine Andrea Mascetti era nella terna dei consiglieri indicati. Con chi ha trattato la sua riconferma?

NINO CAINIELLO – EX DIRIGENTE DI FORZA ITALIA

Ci fu un incontro per fondazione Cariplo, la Lega chiese di poter ottenere i tre posti che la provincia avrebbe nominato in quota Lega. Dissi per me va bene. A condizione che in cambio prendo un assessore in più o un posto in consiglio di amministrazione in meno.

GIORGIO MOTTOLA

Con chi fece questo incontro sulla Fondazione Cariplo?

NINO CAINIELLO – EX DIRIGENTE DI FORZA ITALIA

Con Matteo Bianchi e con Mascetti. C'era forse anche Gambini.

ANDREA MASCETTI AVVOCATO

Fondazione Cariplo da tantissimi anni interviene su molte aree di interesse che sono l'ecologia, la ricerca scientifica, l'assistenza sociale, i servizi sociali alla persona e la cultura. Quindi per noi intervenire sui territori è proprio una missione che è dentro di noi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La Fondazione Cariplo gestisce un budget di 250 milioni di euro all'anno che vengono distribuiti tra donazione e contributi a enti di ricerca, fondazioni benefiche e associazioni. Su una parte di questi soldi, Andrea Mascetti ha voce in capitolo, in quanto membro della Commissione Centrale di beneficenza di Cariplo. Quando abbiamo chiesto a un membro della commissione informazioni sulle attività di Mascetti in Fondazione, al solo sentirne il nome si è spaventata e ha preteso l'anonimato.

GIORGIO MOTTOLA

Quando io le ho detto di Andrea Mascetti lei mi ha detto una cosa e mi ha fatto...

DIRIGENTE FONDAZIONE CARIPLIO

Che c'è da averne paura. Sì

GIORGIO MOTTOLA

Di Andrea Mascetti?

DIRIGENTE FONDAZIONE CARIPLO

Dei mondi con cui Andrea Mascetti credo sia in contatto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Da quando Mascetti è in Cariplo la Fondazione ha finanziato progetti alla associazione Terra Insubre per quasi 100mila euro. E altri soldi sono poi arrivati dalla diramazione locale di Cariplo a Varese, la Fondazione Comunitaria del Varesotto, in cui Mascetti è consigliere.

DIRIGENTE FONDAZIONE CARIPLO

Fondazione Varesotto. Lì i conflitti di potere sono... tantissimi oltre anche a qualche problema di trasparenza negli investimenti fatti da quella fondazione.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Alcune delle iniziative finanziate dalla Fondazione Comunitaria del Varesotto sono state proprio quelle di Terra Insubre: 5000 euro per un progetto sui celti in Lombardia, 6600 sull'alimentazione dei Celti, 1500 sempre sulla presenza dei celti nel varesotto, 6600 euro per un progetto sul dialetto lombardo e 11 mila per la festa di Terra Insubre. E dalla fondazione non sono mancati finanziamenti neanche alla Corte dei Brut, l'associazione dell'estremista di destra Rainaldo Graziani, alle cui iniziative partecipano Gianluca Savoini e il filosofo legato a Putin, Alexander Dugin.

DIRIGENTE FONDAZIONE CARIPLO

È la logica classica della Lega. Su tutti i posti che si aprono noi dobbiamo esserci e portarli a casa. Poi dall'interno della Lega, si redistribuiscono secondo equilibri... che è la logica feudale. Prima riconosco chi è il nemico e mi oppongo e porto a casa quello che posso. Poi del malloppo che ho portato a casa io che sono il vassallo distribuisco ai valvassori e ai valvassini.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Mascetti, con noi ha preferito non parlare. Però ci ha scritto. Nega ingerenze da parte dell'ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giorgetti per quello che riguarda le sue nomine. Quella nella fondazione Cariplo - scrive - è stata decisa da 40 consiglieri. Banca Intesa invece l'ha indicato come consigliere indipendente per le sue indiscusse qualità professionali. Su quanto aveva invece affermato Caianiello, in merito alla spartizione delle nomine all'interno della Fondazione Varesotto, Mascetti ci ricorda che quei nomi sono, il suo nome è nella terna espressa dall'allora presidente della provincia di Varese in quota centro sinistra. Poi, in merito ai finanziamenti e alle donazioni alla sua associazione Terra Insubre, Cariplo ci scrive che non ci sono conflitti di interesse che riguardano Mascetti. Mascetti stesso ci ricorda: guardate io l'ho fondata quella associazione, ma oggi sono socio ordinario. Mentre in merito alla nomina nel cda di Italgas ci scrive che è arrivata su proposta di Assogestioni che rappresenta i fondi internazionali. Nega poi di aver avuto, Mascetti, ruoli per quello che riguarda le nomine di dirigenti negli istituti sanitari o negli istituti di altra natura. Ci scrive infine che a lui interessa fare cultura, non politica e che non ha da tempo alcun ruolo attivo nella Lega.

Ora, noi, fino a prova contraria, gli crediamo. Tuttavia abbiamo ritrovato delle email all'interno del database del consorzio di giornalismo investigativo OCCRP, indirizzate al senatore Armando Siri, dalle quali si evincerebbe una realtà un po' diversa da come

Mascetti ce l'ha raccontata: un ruolo nella Lega di Salvini nei mesi precedenti alle elezioni, Mascetti lo avrebbe avuto. Tra il 2017 e il 2018 è stato il supervisore del programma culturale della Lega; gli avrebbe anche dato una mano l'ex vice direttore del Foglio Alessandro Giuli, un nostro collega. Un programma culturale un po' esoterico, che avrebbe alla base, al centro la sacralità di un simbolo: il sole delle alpi. Poi il 29 settembre del 2017 Mascetti a Varese fa da link tra Salvini e un esponente di un movimento dell'estrema destra, Generazione Identitaria, che in Francia organizza anche campi paramilitari.

Emerge anche che Mascetti invia degli spunti per la campagna elettorale provenienti da alcuni dirigenti della Fondazione Cariplo. E a chi li invia questi spunti? Li invia alla responsabile della segreteria del governatore Fontana, Giulia Martinelli, ex compagna di Matteo Salvini. Ora, al di là del ruolo che ha avuto Mascetti, insomma che cosa emerge da questa storia? Che la politica è un po' come un magnete: pretende che tutto graviti intorno a lei. È un po' la logica del vassallo, del valvassore e valvassino, insomma. E a questo principio non c'è deroga neppure quando in ballo c'è un valore alto come la salute pubblica.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nel periodo più nero dell'emergenza Covid, quando le bare dei morti di Bergamo venivano portate via dai camion dell'esercito, in Regione Lombardia era quasi impossibile sottoporsi a un tampone. E così alcuni sindaci coraggiosi hanno deciso di fare da soli.

ROBERTO FRANCESE – SINDACO DI ROBBIO (PV)

Non venivano fatti i tamponi alle persone, la gente veniva lasciata in casa da sola, avevamo famiglie intere con sintomi, famiglie intere disperate perché si continuavano a contagiare l'uno con l'altro.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Roberto Francese è il sindaco di Robbio, cittadina immersa nelle risaie della provincia di Pavia. Lo scorso marzo il primo cittadino ha deciso di rimediare alla mancanza dei tamponi con una campagna di test sierologici aperta a tutta la popolazione.

GIORGIO MOTTOLA

Alla fine quanti test è riuscito a fare qui a Robbio?

ROBERTO FRANCESE – SINDACO DI ROBBIO (PV)

Ma qui ne abbiamo fatti, solo i cittadini di Robbio, 4500. Quindi praticamente a tutti.

GIORGIO MOTTOLA

Al comune quanto è costato?

ROBERTO FRANCESE – SINDACO DI ROBBIO (PV)

Zero perché è partita una gara di solidarietà. Molti hanno pagato anche per chi non poteva.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E così se all'inizio i positivi erano solo 20, a Robbio grazie ai test sierologici ne vengono scoperti altri 400, senza pesare su ospedali e casse pubbliche.

GIORGIO MOTTOLA

Per un'iniziativa di questo tipo avrà avuto il pieno plauso da parte della Regione?

ROBERTO FRANCESE – SINDACO DI ROBBIO (PV)

Eh, purtroppo la Regione ha mandato diverse pec e e-mail dove comunque ci diceva di non andare avanti perché non eravamo autorizzati.

GIORGIO MOTTOLA

E per quale ragione?

ROBERTO FRANCESE – SINDACO DI ROBBIO (PV)

Ci hanno risposto che non si poteva prelevare il sangue.

GIORGIO MOTTOLA

Cioè la regione Lombardia ha di fatto vietato, in quel periodo, i test sierologici sul territorio?

ROBERTO FRANCESE – SINDACO DI ROBBIO (PV)

Di fatto sì. Molti, come Cisliano, dalla sera alla mattina hanno dovuto dire a migliaia di persone di stare a casa loro perché, comunque, questi divieti erano perentori, tassativi e poco interpretabili.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Cisliano è uno dei comuni della provincia di Milano che ha seguito l'esempio di Robbio, organizzando in proprio, a costo zero per le casse del Municipio, una campagna di test sierologici di massa. Ma neanche qui l'iniziativa è stata presa bene dalla regione.

LUCA DURÈ – SINDACO CISLIANO (MI)

Alla fine mi è arrivata una diffida. Quindi più chiaro di così non si poteva essere.

GIORGIO MOTTOLA

Da chi?

LUCA DURÈ – SINDACO CISLIANO (MI)

Da parte di Ats che ci ha bloccato per una serie di ragioni. Io li ho chiamati cavilli burocratici.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Al comune di Robbio è arrivata la stessa mail. Ve la mostriamo in esclusiva. Il direttore sanitario dell'Ats di Pavia definisce l'iniziativa inopportuna e quindi il sindaco è pregato di soprassedere agli accertamenti programmati. In un'altra mail, è ancora più esplicito e specifica che l'Ats di Pavia non dà l'autorizzazione alla ricerca di anticorpi antivirus avviata dal sindaco nel comune di Robbio.

ROBERTO FRANCESE – SINDACO DI ROBBIO (PV)

Noi abbiamo detto guardate non spendendo un euro di soldi pubblici andiamo avanti comunque seguendo i protocolli sanitari nazionali. Se quelli regionali sono diversi spiegateci il perché. Non ci hanno più risposto e noi siamo andati avanti fino alla fine.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

In diverse mail le aziende sanitarie lombarde spiegano che bisogna attendere i test ufficiali della regione. Vale a dire il test sierologico che il Policlinico San Matteo di Pavia stava mettendo a punto con Diasorin. La società italiana di biotecnologia che aveva da poco chiuso un contratto in esclusiva con la Lombardia. Ma quando i sindaci si muovono per fare i test ai propri cittadini, il test di Diasorin non era ancora pronto. E non lo sarebbe stato prima di un mese.

LUCA DURÈ – SINDACO CISLIANO (MI)

Non si capiva perché bisognava aspettare la certificazione di un test di Diasorin quando c'erano già dei test certificati.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il 3 marzo, sei giorni prima che fosse ufficiale la scelta di Diasorin, il Policlinico San Matteo, riceve una mail da Technogenetics. Una società di biotecnologie che all'epoca aveva a disposizione test sierologici già certificati e già usati in Veneto e in Emilia Romagna. Vista l'emergenza Technogenetics li mette a disposizione del San Matteo.

GIORGIO MOTTOLA

E che cosa le è stato risposto dal San Matteo?

SALVATORE CINCOTTI – CEO TECHNOGENETICS

Nulla.

GIORGIO MOTTOLA

Nulla?

SALVATORE CINCOTTI – CEO TECHNOGENETICS

Nulla, neanche ricezione del messaggio.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sebbene i test di Technogenetics fossero già pronti a inizio marzo, la Regione Lombardia non li prende neanche in considerazione e, senza fare una gara d'appalto, acquista per 2 milioni di euro 500.000 test da Diasorin che però saranno disponibili solo a fine aprile. E visto che quei test si basavano su una tecnologia sviluppata inizialmente dal San Matteo, Diasorin lascia alla Regione royalties pari all'1 per cento.

SALVATORE CINCOTTI – CEO TECHNOGENETICS

Chi sta in questo settore sa benissimo che non si parla meno del 10 per cento in questi casi in termini di royalties; bastava fare una gara e a quel punto probabilmente il San Matteo avrebbe spuntato sicuramente delle condizioni migliori facendo l'interesse pubblico.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Mesi dopo la Procura di Pavia ha aperto un fascicolo sull'appalto a Diasorin. La Guardia di finanza a sorpresa si è presentata anche a casa di Andrea Gambini ex segretario della Lega a Varese, che però non risulta indagato, ma soprattutto direttore dell'Istituto Insubrico per la vita. I cui uffici sorgono in questo parco in provincia di Varese accanto a quelli di Diasorin. Diasorin infatti è uno dei più importanti clienti dell'Istituto Insubrico per la vita. Negli ultimi tre anni ha versato nelle sue casse oltre 700mila euro e lo scorso anno, con un versamento da 1 milione 100 mila euro ha rappresentato da sola oltre il 90 per cento del fatturato di Servire srl, una partecipata dell'Istituto Insubrico, che conta solo 7 dipendenti ed è presieduta sempre da Andrea Gambini.

GIORGIO MOTTOLA

Volevo farle qualche domanda rispetto all'attività dell'Istituto Insubrico e Servire S.R.L.?

ANDREA GAMBINI – DIR. GENERALE ISTITUTO INSUBRICO PER LA VITA

Tutto pubblico

GIORGIO MOTTOLA

L'Istituto Insubrico ha avuto poi un ruolo rispetto a Diasorin?

ANDREA GAMBINI – DIR. GENERALE ISTITUTO INSUBRICO PER LA VITA

Può vedere le fatture elettroniche tutte depositate all'agenzia delle entrate. Né l'Istituto Insubrico, né io, né niente abbiamo fatto niente di particolare, infatti non risulta indagato. Quindi, per me la cosa finisce qui.

GIORGIO MOTTOLA

Ha subito delle perquisizioni

ANDREA GAMBINI – DIR. GENERALE ISTITUTO INSUBRICO PER LA VITA

Buona giornata.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Secondo la testimonianza di ex dirigenti apicali della Lega, l'ascesa politica e manageriale di Andrea Gambini sarebbe legata a doppio filo alla figura di Andrea Mascetti.

EX PARLAMENTARE LEGA NORD

È quello che è stato in questi giorni perquisito per la storia della Diasorin, Andrea Gambini, per esempio.

GIORGIO MOTTOLA

Anche Andrea Gambini è vicino a lui?

EX PARLAMENTARE LEGA NORD

Eh, è stato lui a volerlo capogruppo e commissario della sezione di Varese della Lega. È stato lui a metterlo prima vicepresidente della lega e poi al Besta.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Fino a poco tempo fa, Andrea Mascetti, è stato vice presidente dell'Istituto Insubrico e con Andrea Gambini, oltre al passato in Cariplo, ha condiviso fino al 2017 le quote di una società che si occupa di genetica e ha sede in Svizzera, la Suisse Regenerative..

Ma due anni fa Gambini ha ricevuto dalla giunta Fontana un'altra nomina in campo scientifico: presidente dell'Istituto Besta, uno dei più importanti centri di ricerca neurologica d'Europa, per il quale abbiamo scoperto che Andrea Mascetti svolge consulenze legali. Quella di Andrea Gambini sembra davvero una fulgida carriera soprattutto se si considera che, leggendo il suo curriculum, il suo ultimo lavoro non assegnato dalla politica, è stato addetto alle vendite di questa farmacia a Tradate, in provincia di Varese.

GIORGIO MOTTOLA

Solo una domanda.

ANDREA GAMBINI – DIR. GENERALE ISTITUTO INSUBRICO PER LA VITA

Mi costringe a chiamare i carabinieri che è fuori da tre giorni.

GIORGIO MOTTOLA

Si ma una sola domanda, come ha fatto da semplice farmacista a diventare dirigente di alcuni...

ANDREA GAMBINI – DIR. GENERALE ISTITUTO INSUBRICO PER LA VITA

Non sono un semplice farmacista

GIORGIO MOTTOLA

Sì, lei ha lavorato in farmacia prima di diventare un dirigente del Besta.

ANDREA GAMBINI – DIR. GENERALE ISTITUTO INSUBRICO PER LA VITA

Legga il curriculum. Non ho autorizzata l'intervista.

GIORGIO MOTTOLA

Ma quali sono i suoi rapporti con Mascetti? È vero che Mascetti, aspetti!

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per l'inchiesta Diasorin, Alessandro Venturi, presidente del San Matteo indagato per l'appalto dei test, ha affidato la sua difesa legale a un avvocato dello studio Mascetti. Ma nella vicenda dei test è buona parte del mondo leghista lombardo che sembra aver giocato un ruolo. Quando i sindaci ribelli disobbediscono al divieto delle aziende sanitarie e proseguono lo screening, scendono in campo i pezzi da novanta.

ROBERTO FRANCESE – SINDACO DI ROBBIO (PV)

Addirittura due deputati della Lega in quei giorni anziché pensare a capire perché in Regione Lombardia non venivano fatti i test, la gente non veniva ricoverata, la gente veniva lasciata a casa a morire, si sono impegnati per fare diverse pagine di interpellanza parlamentare al ministro della Salute Speranza, dicendo che quello che veniva fatto nei comuni come Robbio e gli altri non era giusto e andava monitorato ed eventualmente fermato.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'interpellanza ha come primo firmatario Paolo Grimoldi, deputato e segretario della Lega Lombarda. Non si limita agli atti ufficiali in Parlamento. Ai sindaci leghisti arrivano infatti molte pressioni anche da altri dirigenti del partito.

GIORGIO MOTTOLA

Il partito che ha provato a boicottarla di più a ostacolare i test sierologici è stata la Lega?

ROBERTO FRANCESE – SINDACO DI ROBBIO (PV)

Sì, di fatto sì, da parte della Lega abbiamo proprio notato questo isolamento.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per fermare il sindaco di Robbio, il segretario della Lega Lombarda manda messaggi agli amministratori del suo partito. In questo, che siamo in grado di mostrarvi in esclusiva, scrive: "Ho parlato con Salvini: il primo che fa sponda con il miserabile di Robbio è fuori dal movimento".

PAOLO GRIMOLDI – SEGRETARIO LEGA LOMBARDA

Non mi ricordo perché mando tanti messaggi dopodiché il sindaco di Robbio, non mi pare che... Dov'è Robbio?

GIORGIO MOTTOLA

Lei ci ha fatto un'interpellanza quindi la geografia almeno dovrebbe conoscerla.

PAOLO GRIMOLDI – SEGRETARIO LEGA LOMBARDA

Io firmo le interpellanze degli altri, dubito che io sia primo firmatario.

GIORGIO MOTTOLA

Lei dice addirittura in questo messaggio

PAOLO GRIMOLDI – SEGRETARIO LEGA LOMBARDA

Si

GIORGIO MOTTOLA

Che ha parlato con Salvini, quindi la questione era molto importante.

PAOLO GRIMOLDI – SEGRETARIO LEGA LOMBARDA

Guardi io Salvini lo sento tutti i giorni, francamente mi sta chiedendo una roba di marzo, ma

GIORGIO MOTTOLA

Ma in Lombardia soltanto voi leghisti avete provato a ostacolare in modo così forte i test sierologici rapidi. Perché? Forse perché stavate difendendo Diasorin? Difendevate gli interessi di Diasorin?

PAOLO GRIMOLDI – SEGRETARIO LEGA LOMBARDA

No, allora se dici una cosa così io ti querelo, ma querelo te.

GIORGIO MOTTOLA

Io le sto facendo una domanda. Solo i consiglieri e i parlamentari della Lega si sono accaniti così tanto con i test sierologici rapidi.

PAOLO GRIMOLDI – SEGRETARIO LEGA LOMBARDA

Scusa non ti rispondo più perché sei un maleducato e continui a cambiare la formulazione della domanda perché ti ho già dimostrato che hai torto marcio.

GIORGIO MOTTOLA

Lei non sta rispondendo per questo riformulo

PAOLO GRIMOLDI – SEGRETARIO LEGA LOMBARDA

No sei tu che non stai rispondendo. Mi hai chiesto del sindaco di Robbio della Lega, cioè mi hai anche detto una cosa sbagliata perché mi formuli le domande senza sapere l'a b c.

GIORGIO MOTTOLA

Con chi stava parlando allora?

PAOLO GRIMOLDI – SEGRETARIO LEGA LOMBARDA

Informati e studia perché non sai una beata minchia!

GIORGIO MOTTOLA

Mi spieghi perché la Lega si è accanita così tanto sui test sierologici rapidi? Mi spieghi questo, mi spieghi solo questo.

VOCE DI UN UOMO DELLA SICUREZZA

C'è un evento, c'è un evento scusa, c'è un evento

GIORGIO MOTTOLA

No però! È un parlamentare, è un onorevole e la vicenda... Sono morte 35 mila persone anche perché non hanno potuto fare i tamponi. Perché, soprattutto voi della Lega, vi siete accaniti così tanto contro i test sierologici rapidi?

PAOLO GRIMOLDI – SEGRETARIO LEGA LOMBARDA

Anche qua formuli una domanda sbagliata.

GIORGIO MOTTOLA

E la riformuliamo

PAOLO GRIMOLDI – SEGRETARIO LEGA LOMBARDA

Non siamo noi della Lega ma sono le linee guida del ministro Speranza.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma in realtà Emilia Romagna e Veneto nello stesso periodo avevano già iniziato i test sierologici. Grimoldi, invece, in un altro messaggio definisce Francese, che li stava facendo, "quella merda di Robbio". E l'effetto degli interventi del deputato sembra farsi sentire subito: "mi taccio", risponde infatti l'amministratore leghista, ma avverte: "occhio che prima o poi verrà fuori che ha ragione lui". Quasi tutte le amministrazioni leghiste non proseguono con i test sierologici nei loro comuni e alla maggior parte dei lombardi non resta che aspettare Diasorin.

PAOLO GRIMOLDI – SEGRETARIO LEGA LOMBARDA

Va bene, mi dai il nome, tu hai il nome di questo?

GIORGIO MOTTOLA

Giorgio Mottola, Report, Rai3.

PAOLO GRIMOLDI – SEGRETARIO LEGA LOMBARDA

Perfetto perché tu ogni volta che associ me a Diasorin io ti querelo.

GIORGIO MOTTOLA

Ma può chiedere scusa per il fatto che ha vietato...

PAOLO GRIMOLDI – SEGRETARIO LEGA LOMBARDA

No, tu chiedi scusa per le domande assolutamente infondate che fai.

GIORGIO MOTTOLA

... per aver vietato, per aver ostacolato così tanto i test rapidi che potevano consentire di scoprire tanti positivi in quel momento?

VOCE DI UN UOMO DELLA SICUREZZA

Dobbiamo iniziare l'evento

PAOLO GRIMOLDI – SEGRETARIO LEGA LOMBARDA

Però scusa dobbiamo iniziare l'evento.

GIORGIO MOTTOLA

Mi dica solo questo, chiede scusa o no? Ha sbagliato o no a ostacolare i test rapidi? Mi dica.

VOCE DI UN UOMO DELLA SICUREZZA

Deve iniziare un evento per favore

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Non parlano. Viene da chiedersi perché il gotha della Lega chiede lo stop dei test sierologici agli amministratori della Lombardia, quelli del centro-destra. Ecco. Siamo in piena emergenza, a marzo. Non c'è la possibilità di fare i tamponi; alcuni sindaci prendono l'iniziativa, fanno i test sierologici alla popolazione. Quello di Robbio per esempio dopo alcuni giorni passa da 20 positivi a ben 400. Si scatena la reazione del segretario della Lega Nord in Lombardia, Paolo Grimoldi ecco manda, invia un sms minaccioso a tutti gli amministratori della Lega "ho parlato con Salvini" dice "se seguite l'esempio del sindaco di Robbio, siete fuori dal partito". Un amministratore gli risponde, dice vabbè "non possiamo però fare la guerra ai sindaci che promuovono i test sierologici sul territorio, perché la gente e tutto il mondo della sanità chiede quei test". Ma l'anomalia degli sms coinvolge anche il presidente del San Matteo di Pavia, Alessandro Venturi. È indagato anche lui in questa vicenda; si avvale per la tutela legale, dello studio Mascetti. Perché è colui che ha in qualche modo dialogato esclusivamente con Diasorin. Non ha neppure risposto al telefono al competitor Technogenetics. Nel pieno delle indagini, gli investigatori scoprono che il professor Venturi ha cancellato dal telefono tutte le sue chat su WhatsApp. Questo "con l'obiettivo" scrivono, "di celare informazioni estremamente rilevanti e compromettenti" per quello che riguarda lui, ma anche altri soggetti. Quali? Per questo, La Guardia di Finanza ha sequestrato i telefonini del governatore Attilio Fontana e anche quelli della responsabile della sua segreteria, Giulia Martinelli, ex compagna di Matteo Salvini. Adesso noi non sappiamo se riusciranno a recuperare quelle chat e cosa emergerà, se emergerà da quelle chat. Certo è che, se dovessero emergere delle responsabilità, degli interessi su questa vicenda, sarebbe veramente triste, triste, triste che l'avidità umana sovrasti un bene come quello della salute dei cittadini.